

Roma sunu Senegal (Roma il nostro Senegal)

Dall'esperienza del ghetto a quella dell'interculturalità

*il percorso umano e politico della comunità senegalese nel XVI Municipio
un esempio per altri territori, per altre situazioni.*

Un'occasione ulteriore per affrontare il dibattito sulla cittadinanza.

Nell'arco temporale che va dal 2006 al 2009 il fotografo Roberto Cavallini ha cercato di raccontare con queste immagini un percorso di riscatto umano ed artistico di alcuni senegalesi che per la loro storia di migranti si sono incontrati in un momento della loro vita al Residence Roma in via di Bravetta.

L'esperienza del residence si è conclusa con lo sgombero dell'estate del 2008, ma il legame tra i senegalesi ed il territorio è rimasto vivo ed ha generato numerosi eventi di varia natura, di avvicinamento e compenetrazione con la città circostante. In particolare con i licei di Monteverde e di Bravetta si è dato vita ad iniziative di alto profilo culturale, coinvolgendo oltre ai cittadini, anche personalità del mondo istituzionale ed accademico.

Dopo lo sgombero non si è trattato più di far conoscere la ricchezza di una comunità nascosta dietro "le macerie" di un insediamento abitativo, si è trattato di mostrare come si è realizzato il percorso di osmosi della comunità senegalese col territorio del XVI Municipio e l'intera città di Roma.

La mostra *Roma sunu Senegal*, dopo essere stata alla Casa della Memoria di Roma, al Liceo Morgagni, al Liceo Montale ed alla Biblioteca Marconi, con l'intento di riflettere e far riflettere su un fatto sociale caratterizzato da un percorso virtuoso, oggi è riproposta in questa sede per ripensare soprattutto sul tema del diritto alla cittadinanza per le seconde generazioni di immigrati stranieri.

E' ormai urgente l'approvazione di una legge che permetta ai numerosi stranieri di poter essere riconosciuti, a pieno titolo, cittadini italiani.

Il sistema adottato attualmente dall'Italia in materia di cittadinanza si basa sullo "**ius sanguinis**" (diritto di sangue), cioè sulla cittadinanza dei genitori.

La proposta di parte della società civile e di molte associazioni è, invece, quella di riconoscere lo "**ius soli**", il diritto di territorio, secondo il quale ogni bambino nato in Italia verrebbe considerato a tutti gli effetti italiano, indipendentemente dalla provenienza dei genitori. In Europa i primi ad adottare il criterio territoriale come base per la cittadinanza sono stati i francesi nel 1515, con una legislazione in buona parte vigente ancora oggi. In generale lo "**ius soli**" viene considerato il modello migliore in tutti i paesi che hanno subito forti flussi migratori.

E' ora di cambiare: gli anni '30 appartengono al passato, oggi l'Italia è diventata punto di approdo per tutto il bacino mediterraneo. In quest'ottica, il cambiamento di legge da "**ius sanguinis**" a "**ius soli**" diventa soprattutto una presa di coscienza dell'attuale momento storico.

Roma, 8 novembre 2012.

Le Associazioni e le scuole di **RomaXVI** con l'**Africa**:

- Afrikasi
- Agape
- Associazione Laicale Missionaria
- Comunità Senegalese
- Equatori
- Koinonia Onlus
- Granello di Senape
- L'Amaca Onlus
- Missionari Comboniani
- Villaggio delle Api
- Parrocchia S.Pancrazio
- Working for Utopia
- I.I.S. Federico Caffè
- Liceo E.Montale